

LETTURE CONSIGLIATE

Sul nostro sito www.atfa.info sono visibili tutti i libri disponibili nella nostra biblioteca. I libri sono a disposizione del pubblico interessato per consultarli o chiederli in prestito. Vi invitiamo a contattarci.

Alice Miller
"Il dramma del bambino dotato e la ricerca del vero sé."



A quale prezzo psicologico si ottiene un "bravo bambino"? Di quali sottili violenze è capace l'amore materno? Per l'autrice, il dramma del "bambino dotato" - il bambino che è l'orgoglio dei suoi genitori - ha origine nella sua capacità di cogliere i bisogni inconsci dei genitori e di adattarsi, mettendo a tacere i suoi sentimenti più spontanei (la rabbia, l'indignazione, la paura, l'invidia) che risultano inaccettabili ai "grandi". In tal modo, viene soffocato lo sviluppo della personalità più autentica, e il bambino soffrirà di insicurezza affettiva e di una sorta di impoverimento psichico. Da adulto, sarà depresso, oppure si nasconderà dietro una facciata di grandiosità maniacale. Numerosissimi esempi documentano la sofferenza inespresa di questi bambini e, al tempo stesso, le difficoltà dei genitori, incapaci di essere disponibili verso i figli.

Ed. Bollati Boringhieri 2008, 131 pag.

Anna Genni Miliotti
"Adolescenti e adottati. Maneggiare con cura."
Collana le Comete



L'adolescenza è un periodo cruciale per tutti, ma è vero che per un adolescente adottato lo è ancora di più? E come può rispondere un genitore adottivo alle tante sfide che suo figlio adolescente gli pone ogni giorno, senza soccombere di fronte alla sua rabbia e al suo dolore? Scrive l'autrice: "Molti mi raccontano le loro storie di adozione, che ascolto sempre con grande piacere, come professionista e anche perché, come genitore adottivo, sono anche le mie. Dalle storie si passa poi alle richieste di aiuto, soprattutto quando i figli diventano adolescenti. Ma spesso è troppo tardi per dare un suggerimento utile. Bastava poter dare un'informazione più approfondita e trovare la via giusta per sostenere quella famiglia. Occorreva conoscere meglio i bisogni speciali di questi ragazzi adottati e i segni che si portano nell'anima". Questo libro vuole essere una proposta per un lavoro preventivo da fare perché l'adolescenza dei figli adottivi "trascorra" nella maniera più serena possibile, così come la vita familiare. Troverete utili indicazioni per evitare o superare le sfide adolescenziali, che non sono altro che una richiesta di aiuto. Partendo da quel primo incontro e dalle sue domande di bambino, l'autrice ci guida in un percorso alla sco-

perta dei sentimenti e delle emozioni proprie di ogni giovane adottato. Alla fine si riuscirà a capire meglio la loro storia e sarà possibile aiutarli a viverla meglio, non solo nell'ambito familiare, ma anche nel mondo in cui stanno per lanciarsi. "Dopo - conclude l'autrice - potremo goderci di nuovo i nostri figli e il loro amore, in un rapporto reso più maturo e consapevole dalla loro e dalla nostra crescita".

Franco Angeli Ed., 2013, 176 pag.

Daniele Grana
"Impariamo a conoscere l'affido dei minori. Buone prassi per l'accoglienza."



Un progetto di affidamento di un minore in difficoltà richiede l'intervento di operatori specializzati in termini di valutazione e di progettazione e comporta la costruzione di una rete interattiva tra servizi istituzionali, famiglie accoglienti o aspiranti, risorse formali e informali che ruotano intorno al minore e al suo contesto di origine. Altrettanto importante è però promuovere una cultura dell'affidamento elastica e aperta alla complessità, in grado di superare rigidità e incommunicabilità tra gli attori del progetto per raggiungere una proficua collaborazione d'équipe. Questo testo conduce un'analisi pratica delle tipicità e delle buone prassi per lo svolgimento di un progetto di affidamento, senza trascurare il lato umano ed emozionale.

Edizioni del Cerro, 2005, 96 pag.

Alberto Pellai
"Tutto troppo presto"



Preadolescenti e adolescenti subiscono molteplici pressioni che li spingono a volere tutto e subito, a fare tutto troppo presto. Sedotti dai media e sollecitati dal mercato, si mettono a combattere contro il proprio corpo (sognandolo diverso), contro gli amici (per sembrare più grandi e migliori), contro se stessi (entrando in una spirale di comportamenti promiscui e rischiosi). La guerra contro il corpo e la sessualizzazione precoce sono trappole molto rischiose per la salute fisica e psicologica. Questo libro fornisce a genitori ed educatori gli strumenti per capire i messaggi e gestire comportamenti che possono mettere a repentaglio il fragile equilibrio dei ragazzi in una fase molto delicata della crescita.

Ed. De Agostini 2015, 224 pag

Grazie per le vostre donazioni che ci permettono di svolgere la nostra attività in favore dei minori e delle famiglie affidatarie.

Potete versare la quota sociale (50.- CHF) o una donazione, sul nostro conto: c.c.p. 69-10438-5



**ASSOCIAZIONE TICINESE
FAMIGLIE AFFIDATARIE**
Vicolo Antico 2 - C.P. 40
6943 Vezia
Tel. 091 / 966 00 91
Fax 091 / 966 09 52
e-mail: affido@atfa.info
www.atfa.info



info ATFA

Impressum
EDITORE:
DIREZIONE EDITORIALE:
DIRETTORE:
REDAZIONE E PUBBLICITÀ:
STAMPATO IN SVIZZERA DA:

ATFA C.P. 40 - 6943 Vezia
Jean-Pierre Bäschlin
Roberto Mazzantini
Mazzantini & Associati SA
Corso Elvezia 10, 6900 Lugano
Lepori_Storni, Via Bosciolo 20
6962 Viganello

Anno 9 n°1 - Marzo 2015

Editoriale

Non c'è posto per la violenza nell'educazione

Definire il termine violenza non è semplice, infatti esistono in letteratura tutta una serie di proposte e varianti. Il termine violenza circoscrive diversi fenomeni. Si distingue tra violenza fisica e psichica, si parla di violenza istituzionale, culturale e strutturale. Nello specifico, trattando in questo articolo delle punizioni fisiche quale strumento educativo, la definizione è resa più semplice proprio dalla sua concretezza.

Le punizioni fisiche sono una forma di violenza fisica che vanno a ledere l'integrità fisica di una persona (minorenne) in modo intenzionale. Chi riceve una sberla è vittima di un'azione violenta.

Quando si tratta di educazione dei figli, la tolleranza riguardo all'utilizzo della violenza è tendenzialmente più elevata.

Questo è strano e non dovrebbe essere così. Una sberla data ad un minore è altrettanto un atto di violenza come se venisse data a una persona adulta. Nel rapporto tra adulti ovviamente la vittima ha la possibilità di ricorrere alla denuncia penale.

Da diverse inchieste e ricerche risulta che in Svizzera la maggior parte dei figli viene picchiata. In particolare bambini piccoli tra i 0 e 4 anni subiscono spesso punizioni fisiche.

Le conseguenze di tale tipo di punizione vengono banalizzate.

Ricerche specifiche sulla tematica evidenziano un quadro completamente diverso dalla credenza popolare, perlomeno rispetto a quanto si è disposti ad ammettere e cioè che una sberla al momento giusto ci può stare.

Con le punizioni fisiche non si ottengono i risultati desiderati, i minori non si comporteranno così come auspicato dagli adulti attraverso la punizione. Oltretutto le punizioni fisiche possono avere quale conseguenza delle lesioni fisiche, ma anche dove non lasciano tracce rilevabili, le punizioni fisiche non permettono di escludere il "ferimento" della vittima.

Le punizioni fisiche influenzano lo sviluppo psichico e sociale di un bambino/minore. Essi apprendono, subendo la violenza, ad accettarla e usarla a loro volta.

Molti genitori si rendono conto che le punizioni fisiche non sono efficaci e sono dannose, ciò malgrado non riescono a rinunciarvi.

Come uscire da questa spirale malsana?

Un bel testo sulla tematica della violenza esercitata dai genitori verso i propri figli è senz'altro "Il dramma del bambino dotato" di Alice Miller. Alice Miller sostiene che la punizione corporale produca nel bambino un dolore non passibile di rimozione e un trauma psicologico che potrebbero segnare (attraverso meccanismi di reazione come l'autoritarismo e il disturbo depressivo) il suo sviluppo nella fase adulta.

"C'è violenza, nell'infanzia, anche dove pare che non ve ne sia. La situazione del bambino è tale, nella nostra società, da farne una vittima. Ecco un bambino: è la gioia dei genitori, sembra circondato di amore, ovunque vada c'è intorno qualcuno a fargli le coccole, a parlargli con voce melliflua.

Ma che succede se quel bambino non si comporta come gli altri si aspettano? Che succede se segue i propri bisogni, e non quelli dei genitori? Succede che il bambino diventa cattivo. La costante richiesta dei genitori ai loro bambini è quella di fare i bravi, di essere buoni. Se così non è, il bambino può essere rimproverato o picchiato, oppure può accadere che i genitori mostrino di volergli meno bene: ed è difficile dire quale delle cose provochi più sofferenza al bambino. Il quale finirà in questo modo per adeguarsi alle esigenze dei genitori, mettendo da parte le proprie. Diventa come i genitori vogliono che sia, rinunciando ai propri bisogni più autentici e dipendendo interamente dal riconoscimento dei genitori. È questa l'alienazione del bambino. Egli non è sé stesso, ma è come i genitori vogliono che sia: sviluppa un falso Sé. È così che il dramma infantile condiziona l'intera esistenza. L'adulto vivrà in questa stessa alienazione, con questo stesso falso Sé, fino a quando non riuscirà a trovare la via d'accesso alla sua infanzia".

Viene da chiedersi allora se non possa essere efficace una legge che proibisca l'utilizzo della violenza nell'educazione. Secondo una ricerca di Kai-D. Bussmann, professore all'università delle facoltà di scienze giuridiche ed economiche di Halle, (cattedra in diritto penale e criminologia), che approfondisce la problematica da oltre 15 anni, non ci sono dubbi in merito. In paesi come Svezia, Austria, Germania e Spagna, dove vige il divieto di utilizzare la violenza quale strumento educativo, il risultato è positivo e lascia ben sperare.

Grazie allo strumento legislativo, ha avuto luogo un cambio di valori, sono state avviate delle riforme giuridiche e la discussione pubblica ha e sta provocando un cambio di paradigma educativo. Un divieto ha senz'ombra di dubbio quale effetto, secondo lo studio di Bussmann, Erthal & Schroth (2009, pagina 27), la riduzione di violenza nell'ambito educativo.

Un divieto costituisce comunque un segnale chiaro e inequivocabile. Non si capisce perché la Svizzera non voglia munirsi di un simile strumento, forse perché non porta vantaggi finanziari allo Stato e all'economia? Non resta che sperare che l'atteggiamento della popolazione e del parlamento cambi.

Permettere ai bambini di crescere senza violenza, permettere una vita in sicurezza, permettere il rispetto e la tolleranza, deve essere un obiettivo per una nazione altamente sviluppata che si definisce "Stato sociale". Autore di parte di questo articolo/editoriale è Franz Ziegler, dr. Phil, pedagogista e psicologo, attivo da oltre vent'anni nell'ambito del maltrattamento infantile e della protezione dei minori.

Colgo l'occasione per salutare tutti gli associati dell'ATFA, dal 30 aprile 2015 saranno effettive le mie dimissioni da membro di comitato, (dal luglio 2007), nonché da presidente dell'Associazione Ticinese Famiglie Affidatarie.

Jean Pierre Bäschlin, presidente ATFA

NOTIZIE ATFA

Gruppi di auto-aiuto

Dal mese di settembre 2014 i diversi gruppi di Bellinzona, Locarno, Lugano e Chiasso si riuniscono regolarmente. Il gruppo di Mendrisio, diversamente dagli anni precedenti, si ritrova presso l'Istituto Torriani, via alla Torre 42, Mendrisio.

Gruppo specifico per famiglie SOS

Si riunisce mensilmente presso la sede ATFA in vicolo Antico 2, Vezia, sotto la guida di Pierre Kahn, psicologo e psicoterapeuta.

INFORMAZIONI UTILI

Diminuzione rette dal 01.01.2015

Nonostante ATFA si sia impegnata a difendere le rette mensili per gli affidamenti in vigore da diversi anni, il Cantone, per diminuire il preventivo 2015, ha dovuto ricalcolarle verso il basso fissandole in CHF 2'000.-/mese per gli affidi SOS, CHF 1500.-/mese per gli affidi extra-familiari e CHF 900.-/mese per gli affidi intra-familiari (parenti). Trovate la comunicazione anche sul nostro sito Internet.

PROGETTO CASA-FAMIGLIA

Nel nostro sito internet www.atfa.info abbiamo pubblicato un articolo che illustra il progetto. Vista la difficoltà di trovare famiglie disposte ad accogliere in emergenza, o anche per un periodo più lungo, dei minori in età adolescenziale, siamo convinti che l'apertura di una casa-famiglia adatta a ricevere 4 o 5 minori per volta rappresenti una buona soluzione. Stiamo cercando un alloggio adeguato e a questo scopo abbiamo inviato la nostra richiesta di aiuto a Fondazioni, Comuni, Parrocchie e Club di servizio. Chiediamo cortesemente a tutti coloro che leggono queste righe e che sono a conoscenza dell'esistenza di una casa o un appartamento di circa 6 locali nelle vicinanze di Lugano, in affitto o in vendita a un prezzo modico, di prendere contatto con noi sia telefonicamente sia tramite il sito Internet. Per ragioni pratiche (vicinanza di scuole superiori, posti di apprendistato, facilità di mezzi pubblici, possibilità di seguire la "famiglia", ecc.) diamo preferenza a una sistemazione nel Luganese. Restiamo a disposizione per qualsiasi informazione supplementare.

FORMAZIONE FAMIGLIE

Nelle due mattine di sabato 28 febbraio 2015 e 7 marzo 2015 abbiamo offerto a tutte le nostre famiglie, e a tutti gli interessati anche non soci, un corso sul tema "L'accoglienza e la cura del minore portatore di vissuti traumatici" con la relatrice Daniela D'Ottavio – Del Priore, dottoressa in pedagogia clinica, attualmente responsabile e pedagogista clinica del Centro Prisma di Massagno.

PUBBLICITÀ

Grazie alla grande generosità della Fondazione Filantropica Danilo e Luca Fossati, la quale vuole contribuire al reperimento di nuove famiglie affidatarie, ATFA sarà pubblicizzata con spot televisivi, trasmissioni radiofoniche ed esposizione di manifesti in tutto il Ticino. La campagna pubblicitaria sarà proposta in primavera e autunno 2015 e in primavera e autunno 2016.



**APRI LA TUA CASA
E IL TUO CUORE
AD UN BAMBINO
IN DIFFICOLTÀ**

ATFA
ASSOCIAZIONE TICINESE
FAMIGLIE AFFIDATARIE

IL PIACERE DI ACCOGLIERE
E CRESCERE INSIEME!

Tel. 091 966 00 91
www.atfa.info

TESTIMONIANZE

Qualche estratto delle testimonianze di tre giovani ragazze che hanno vissuto l'esperienza dell'affido e l'hanno condivisa alla formazione famiglie del 4 ottobre 2014 a Rivera.

CHANTAL

- “Per me era normale trascorrere il Natale il 24 dicembre presso la famiglia affidataria e il 25 con quella naturale. Quando c'erano le Feste tutti i parenti erano presenti, quelli naturali e quelli della famiglia in affido, si parlavano. Questo è stato importante per me. Importante che andassero d'accordo.”
- “Il mio futuro lo immagino con una famiglia mia, dei bambini. Per me è scontato che porterò i miei figli dai miei genitori affidatari che saranno i nonni.”
- “Io ero una bambina molto vivace, volevo le coccole (le voglio ancora adesso), mentre mio fratello era molto più chiuso. Una volta è venuto da me e mi ha detto che anche a lui sarebbe piaciuto ricevere il bacio della buonanotte, voleva che io lo dicessi alla nostra mamma affidataria.”
- “Anche ora, che sono tornata col mio papà, il mio punto di riferimento rimangono i miei genitori affidatari, li vado spesso a trovare, ci vediamo, ci sentiamo.”

ILENIA

- “A volte quando racconti agli altri, ai tuoi compagni, che sei stata prima in istituto e poi in affido presso una famiglia, ti dicono: - Poverina, che sfortunata. - Per me è fastidioso perché non mi sento sfortunata, io mi sento come tutti gli altri e mi sento bene. Anche in istituto è stato bello, le educatrici e gli educatori erano bravi, gentili, stavamo con altri bambini e facevamo tante cose.”
- “Io voglio bene a tutte e due le mie mamme, anche se un abbraccio di mia mamma è molto diverso da quello della mia mamma affidataria, ma tutti e due sono importantissimi per me.”
- “... un abbraccio non può renderti meno forte (o più fragile)...”
- Quello che ho vissuto, anche il trauma, ha contribuito a farmi diventare quella che sono! Se io sono così oggi è perché ho avuto un certo tipo di percorso. Nessun evento può impedirti di prendere in mano la tua vita, di andare avanti e di avere una vita felice.”
- Quando siamo stati collocati presso la famiglia affidataria io ero più piccola, mentre mio fratello era più grande. Un po' lo invidio perché lui si ricorda di quando eravamo con i nostri genitori, mentre io non ho più nessun ricordo. Però lui ricorda anche tutte le cose brutte che ci sono capitate quando eravamo coi nostri genitori.

SABRINA

- “È difficile dire come uno reagisce al fatto di essere in affido, dipende dal carattere. Io per esempio di carattere sono molto tranquilla e mi tenevo tutto dentro, adesso sta “uscendo qualcosa...” mentre mia sorellina “buttava fuori” tutto il suo malessere, era autolesionista.
- “A due anni ero già una bambina grande, cercavo di occuparmi e di proteggere la mia sorellina.”
- “È importante che figli in affido e genitori affidatari si dicano le cose, siano più naturali possibili, la comunicazione e la naturalezza sono importantissimi.”
- “Un genitore affidatario deve essere il più naturale possibile.”
- “È importante ascoltare il bambino in affido, quello che sente, il suo “parere”.
- “Io ringrazio ancora tantissimo i miei fratelli affidatari che hanno accettato di condividere l'amore dei genitori con me e mia sorella.”
- “Andavo a trovare la mia mamma, ma io non ero arrabbiata con lei, perché sapevo che la mia mamma naturale non ci poteva tenere con sé, non perché non ci voleva bene o non ci voleva tenere, ma perché non stava bene, non ce la faceva. Questo me lo spiegava sempre la mia mamma affidataria, saperlo per me è stato importante.”

PROCEDURA IN VIGORE DAL 1. OTTOBRE 2014: QUALI I CAMBIAMENTI PER LE FAMIGLIE AFFIDATARIE?

A seguito delle modifiche dell'Ordinanza sull'Accoglimento di Minori a scopo di affiliazione (OAMin) del 1° gennaio 2014, dal 1° ottobre 2014 sono state introdotte delle nuove procedure che riguardano anche le famiglie affidatarie. Di seguito troverete alcune informazioni utili sulle pratiche amministrative a voi richieste.

FAMIGLIE SOS

- Una volta concluso il percorso di valutazione, se la famiglia risulta idonea, riceverà un'ATTESTAZIONE per poter accogliere regolarmente minorenni in situazioni di crisi. Tale attestazione ha una validità di due anni. Tre mesi prima di tale scadenza bisogna fare richiesta di rinnovo presso la sede UAP del proprio domicilio che comporterà una verifica ed un aggiornamento delle premesse generali di cui all'art. 5 OAMin.

- Prima di accogliere ogni minore (o al massimo un mese dopo l'arrivo di ognuno), bisogna richiedere l'AUTORIZZAZIONE NOMINALE. Riempire quindi il formulario “Domanda di autorizzazione ad accogliere il minorenne...”. Il formulario può essere scaricato dal sito internet www4.ti.ch/dss/dasf/uap/famiglie-e-minorenni/presentazione/ sotto il cappello “formulari” oppure essere richiesto all'ATFA.

- Una volta ricevuta l'autorizzazione vi sarà allegato il “RAPPORTO della famiglia affidataria sull'evoluzione dell'affidamento familiare” da compilare (uno per ogni minore). Se non si è a conoscenza dei dati riguardanti la famiglia naturale del minore tralasciare i campi in questione. Tutti i rapporti devono essere inviati entro il successivo 31 gennaio al proprio assistente sociale di vigilanza. Anche questo formulario è scaricabile dal sito internet citato sopra.

FAMIGLIE FAMILY

- Una volta concluso il percorso di valutazione, se la famiglia risulta idonea, riceverà un'ATTESTAZIONE per famiglie che accolgono minorenni a tempo indeterminato.

- Prima di accogliere il minore (o al massimo un mese dopo il suo arrivo), bisogna richiedere l'AUTORIZZAZIONE NOMINALE. Riempire quindi il formulario “Domanda di autorizzazione ad accogliere il minorenne...”. Il formulario può essere scaricato dal sito internet www4.ti.ch/dss/dasf/uap/famiglie-e-minorenni/presentazione/ sotto il cappello “formulari”.

- Una volta all'anno, durante il corso dell'affidamento, verrà richiesto alla famiglia affidataria di compilare il “RAPPORTO della famiglia affidataria sull'evoluzione dell'affidamento familiare”. Il documento da riempire vi verrà inviato al vostro domicilio ed eventualmente si può scaricare dal sito internet citato sopra. Una volta compilato è da inviare all'assistente sociale dell'UAP di riferimento (entro il 31 gennaio di ogni anno). Nel rapporto la famiglia deve indicare l'andamento generale dell'affido. Importante segnalare eventuali problemi/difficoltà presentati nell'arco dell'anno dal minore o nella sua gestione, così pure nelle relazioni con la famiglia naturale o con i servizi.

- La famiglia affidataria deve comunicare all'USSI tutti i cambiamenti di indirizzo e del conto bancario o postale. Il versamento del compenso mensile è assicurato dall'USSI per un massimo di 12 mensilità, rinnovabili. Due mesi prima della scadenza la famiglia affidataria chiede il rinnovo del compenso direttamente all'assistente sociale di riferimento, competente per la comunicazione di rinnovo all'USSI.

I consulenti ATFA sono sempre a disposizione delle famiglie per rispondere a qualsiasi domanda o quesito.

INDIRIZZI UTILI:

Numeri di telefono UAP (Ufficio dell'aiuto e della protezione):

Lugano - 091 815.40.11 • Locarno - 091 816 05 61
Bellinzona - 091 814 75 11 • Mendrisio - 091 815 94 01

Numeri di telefono SMP (Servizio Medico Psicologico):

Lugano - 091 815 21 51 • Locarno - 091 816 26 11
Bellinzona - 091 814 31 41 • Coldrerio - 091 646 62 15

CORSI IN-FORMATIVI

Il primo corso in-formativo dell'anno ha preso avvio il **10.01.2015**. Il secondo è previsto con inizio il **25.04.2015** e chiusura il **06.06.2015**. Ci si può iscrivere tramite il nostro sito www.atfa.info, oppure telefonando al numero **091 966 09 91**.

ALCUNI DATI DEL 2014

Nuovi interessati all'affidamento

61 persone (tendenza in aumento in confronto agli anni scorsi). Fra le famiglie che hanno frequentato il corso in-formativo, 8 hanno ottenuto l'idoneità dal Cantone nel 2014 e altre sono in attesa della valutazione (3 famiglie avevano cominciato il corso nel 2013).

Affidamento SOS

Nel 2014 sono stati 29 i minori che hanno usufruito dell'affido SOS. Per 19 di loro il collocamento è cominciato e terminato nel 2014, mentre per i restanti il collocamento si è situato a cavallo fra il 2013 e il 2014. Le famiglie attualmente disposte ad accogliere minori in emergenza sono solo 9, numero insufficiente per dare risposta a tutte le richieste (rammentiamo che nel 2013 i minori da collocare in emergenza sono stati 43).

NUOVA ASSUNZIONE



Dal 01.07.2014, dopo aver terminato uno stage formativo di 5 mesi, è stata assunta come consulente sociale presso l'ATFA la signorina Elisa Ferrari di Motto Blenio, classe 1987. Elisa ha frequentato la SUPSI in lavoro sociale conseguendo il diploma di assistente sociale. Il lavoro di tesi da lei redatto si intitola “Documenti e testimonianze sull'affido familiare in Ticino dal '900 ad oggi”. Attualmente la signorina Ferrari lavora al 40% ed è reperibile in sede il lunedì e il giovedì.

APPUNTAMENTI PROPOSTI:

28-29 marzo 2015
Giubiasco-Mercato coperto

18-19 aprile 2015
Locarno – Palazzo Fevi

25-26 aprile 2015
Biasca-Pista del Ghiaccio, prato nord

9-10 maggio 2015
Lugano – Pista Reseghina

16-17 maggio 2015
Mendrisio – Mercato Coperto

4-5-6 settembre 2015
Lugano – Centro Esposizioni

4-5-6 settembre 2015
Lugano - Centro Esposizioni

